

Motociclista morto, periti in azione regionale del Santo chiusa per 4 ore

Svolto l'incidente probatorio: è stato necessario rimuovere il catrame usato per coprire le buche

La vicenda

- Il 4 febbraio scorso Giordano Sanginiti percorreva la regionale 308 in moto
- Ad un certo punto ha perso il controllo del mezzo e si è schiantato
- Sotto accusa una buca sul manto stradale
- Indagati per la sua morte 2 dirigenti di Veneto Strade

PADOVA Sono state necessarie ben quattro ore per portare a termine la perizia svolta in incidente probatorio ieri mattina alle 10 lungo il tratto della statale 308 in cui il 4 febbraio scorso ha perso la vita il ventunenne studente di medicina Giordano Sanginiti. Per permettere all'ingegner Gianfranco Pellizzaro e agli esperti nominati dalle parti di supervisionare tutte le attività è stato necessario isolare la zona dell'incidente, bloccando al traffico tutto il segmento ad oggetto delle analisi.

Le moltissime auto che ogni giorno percorrono la strada regionale che collega la provincia di Padova a quella di Treviso sono state infatti convogliate in tutte le arterie e vie secondarie disponibili alla base del cavalcavia che il giovane era in procinto di



percorrere nel momento in cui ha perso il controllo della moto per poi schiantarsi contro il guard rail. Nello specifico sono state analizzate con particolare cura le buche che sin dall'indomani dell'inci-

dente sono state indicate dai familiari e dagli amici del ventunenne come le uniche responsabili della sua morte, con logiche conseguenze ai danni di Veneto Strade, l'ente che gestisce il tratto di strada



La strada
A sinistra, il punto dove c'è stato l'incidente che ha coinvolto Giordano Sanginiti (in alto)

al centro della contesa. La perizia cinematica è stata svolta dall'ingegner Pellizzaro, mentre invece in vece di Veneto Strade è stato nominato l'ingegner Mario Piacenti. In rappresentanza dei genitori del ventunenne, attraverso lo studio 3A e il loro legale Davide Ferraretto è stato nominato come consulente tecnico di parte l'ingegner Pierluigi Zamuner. Nei prossimi giorni e nelle prossime settimane, i risultati dei rilievi effettuati ieri saranno integrati anche con quanto riportato dalle forze dell'ordine nella documentazione cartacea relativa al tragico incidente costato la vita a Giordano Sanginiti, in data tuttavia ancora da definirsi. Nel frattempo, la perizia sul luogo dell'incidente è stata scrupolosa ed accurata. Per permettere agli esperti di misurare nel con-

creto le dimensioni e la profondità delle buche sul manto stradale — che si ritiene abbiano causato la perdita di controllo costata la vita al giovane — è stato necessario asportare buona parte del catrame con cui nei giorni e nelle settimane seguenti l'ente Veneto strade aveva riappianato i punti più sconnessi, dietro segnalazione della polizia stradale di Padova. Questo particolare aveva da subito scatenato l'ira dei genitori e familiari del giovane, che avevano additato l'intervento di manutenzione come un tentativo fuori tempo massimo di mettere una toppa ad un problema strutturale che invece sarebbe stato per troppo tempo ignorato. La sr 308 è al centro di polemiche per la sua manutenzione letteralmente da quando è stata inaugurata, e senza dubbio questa causa non ha fatto che riaprire una ferita mai del tutto sanata fra l'ente gestore e i tanti cittadini che ne hanno sottolineato le criticità.

Rashad Jaber
© RIPRODUZIONE RISERVATA

PADOVA Di fronte ad un ragazzo che ha deciso di non studiare, che è svogliato e non si impegna più, il «pugno di ferro» funziona? E i corsi di recupero fatti nello stesso stile delle lezioni mattutine? Nella riunione di ieri con il direttore dell'ufficio scolastico provinciale di Padova Roberto Natale, le 28 scuole padovane destinatarie dei fondi ministeriali anti dispersione scolastica hanno risposto di no. Si tratta di 3,8 milioni in totale, stanziati per 20 scuole superiori e 8 istituti comprensivi, prevalentemente del centro città. «Ci sono 5 scuole dell'alta padovana, qualcuna di Monselice, Solesino e Stanghella — spiega Natale — ma gli istituti si trovano prevalentemente in città come è ovvio essendo istituti superiori». Il dato padovano della dispersione scolastica si aggira intorno al 9% degli studenti (è simile la media regionale, si arriva al 20% invece nella media italiana). «Non è un dato preoccupante — continua Natale — è in linea con quello che ci aspettavamo. Le motivazioni? Prevalentemente sono legate a situazioni sociali particolari, a famiglie che non supportano come dovrebbero il percorso dei figli. Non va dimenticato poi che anche la scuola ha delle criticità, legate soprattutto alla didattica. C'è sempre di più la necessità di una didattica più coinvolgente, che intercetti anche questi alunni con difficoltà in percorsi nuovi, un po' più accattivanti». A proporsi in questo senso come interlocutori attivi durante la riunione sono state le associazioni del territorio. Molte hanno sottolineato la possibilità di aprire un dialogo continuo con le scuole per colmare i vuoti familiari e sociali con attività utili al percorso di crescita dei ragazzi. «Un esempio in particolare mi ha colpito molto — dice Natale — quello del Csv, il Centro servizio volontariato che ha dato la disponibilità ad accogliere gli studenti sospesi da scuola per comportamenti scorretti. Anziché lasciarli a casa, la proposta è stata quella



La riunione
Il direttore scolastico provinciale, Roberto Natale con i dirigenti delle scuole che attueranno progetti contro la dispersione scolastica: sono 20 istituti superiori e 8 comprensivi

Scuola, 9 studenti su 100 lasciano In arrivo 3,8 milioni del ministero per i progetti degli istituti cittadini

Il direttore scolastico Natale ha fatto il punto con i presidi

di far fare loro un percorso in associazione, per fare in modo che la punizione scolastica abbia un senso più profondo della sola sospensione dalle lezioni». Non solo: dalla riunione è emerso anche un nuovo obiettivo. In futuro si eviterà di programmare i corsi di recupero con le stesse

modalità del mattino, aprendosi invece al territorio per convogliare altrove le attenzioni degli studenti difficili, anche in vista di un futuro inserimento lavorativo. «Si sono dette disponibilità a dare una mano le istituzioni — spiega Natale — ma anche i referenti di Veneto lavoro che

prendono in carico i ragazzi nell'inserimento lavorativo. Spesso l'incontro con una realtà diversa da quella scolastica può essere uno stimolo per immaginare il proprio futuro anche per chi non lo vede tra i banchi».

Alice D'Este
© RIPRODUZIONE RISERVATA

La contaminazione

Listeria, ritirati lotti di pollo e carne equina Coppiello

Allarme per il rischio di contaminazione da Listeria: il ministero della salute ordina di non consumare e rendere al punto di acquisto una vasta gamma di prodotti a base di carne equina e di pollo con marchio Coppiello Giovanni, con sede a Vigonza. La Listeria — da cui il nome dell'infezione che scatena listeriosi — è un batterio che attacca il sistema immunitario, e spesso contaminava appunto partite di carni lavorate, latte e derivati. Il richiamo è stato pubblicato sul sito del Ministero della Salute e sottolinea di non consumare il prodotto ma riportarlo al punto di acquisto. I lotti interessati dal richiamo, tutti prodotti nello stabilimento con marchio IT 1323 L

CE, sono: Sfilacci di equino Qualità Oro, in confezione da 100 grammi, con scadenza dal 02/06/2023 al 10/07/2023; Sfilacci di equino, in confezione da 100 grammi, con scadenza dal 02/06/2023 al 10/07/2023; Sfilacci con carne di equino Casa Ali, in confezione da 80 grammi, con scadenza dal 02/06/2023 al 10/07/2023; Julienne di pollo in confezione da 100 grammi, con scadenza dal 20/03/2023 al 29/04/2023; Sfilacci di pollo, in confezione da 100 grammi, con scadenza dal 20/03/2023 al 29/04/2023. I prodotti a marchio Coppiello sono stati richiamati per rischio microbiologico in via del tutto precauzionale. (r. j.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lo studio nazionale Coinvolta anche Padova

Celiachia in crescita, Veneto è ottavo Padova da record

In Veneto, secondo la relazione annuale al Parlamento sulla celiachia — una tra le più comuni malattie autoimmuni del bambino — si posiziona ottava rispetto alle altre regioni italiane con oltre 15 mila celiaci diagnosticati. Un numero in forte crescita che, se si guarda in prospettiva nazionale, aumenta esponenzialmente, diventando una tra le incidenze più alte al mondo: un caso ogni 60. Questo quanto emerge dall'ultimo studio multicentrico condotto su 9mila alunni delle



scuole elementari a Verona, Milano, Roma, Padova, Salerno, Ancona, Bari e Reggio Calabria. «Nonostante il crescente interesse verso questa condizione e seppur basti una goccia di sangue per verificare la presenza dell'anticorpo responsabile — ha affermato Claudio Romano, presidente della Società italiana di gastroenterologia, epatologia e nutrizione pediatrica — oggi ancora rimangono tanti i casi non diagnosticati». Infatti, oltre alla notevole diffusione della condizione in Italia, lo studio ha rilevato anche un serio problema di sottodiagnosi: «Malgrado i medici prestino molta attenzione al minimo sospetto di celiachia — ha evidenziato Carlo Catassi, direttore della Clinica pediatrica dell'università di Ancona e ideatore del progetto — spesso sono i genitori a non portare i figli dallo specialista, non conoscendo la sintomatologia. Così solo il 40% dei casi ottiene una diagnosi su basi cliniche». La fascia d'età più colpita rimane quella che va dai 2 ai 10 anni: 340 i bambini tra i 6 mesi e i 5 anni colpiti in regione, ai quali si devono sommare gli oltre 2mila tra i 6 e i 13 anni. Un numero che supera di gran lunga quello degli adulti affetti in tutto il Veneto. Più colpite, poi, sono le femmine rispetto ai maschi, in Veneto lo 0,43% rispetto allo 0,19%. Sulle cause del problema gli esperti concordano: per il 40% si tratta di predisposizione genetica, per un altro 40% dall'alimentazione, il restante 20% da fattori ancora sconosciuti. Alla luce di questi risultati, la raccomandazione è quella di trovare nuove strategie.

Angela Vettorato
© RIPRODUZIONE RISERVATA